

On. Dir. del Museo Civico PADOVA 30 giugno

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PREZZO D'ABBONAMENTO
Anno L. 16 — Semestre L. 8 — Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

PREZZO DELLE IN
Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20
alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti
ONI:
in 8^a pagina Cent. 30
alla linea.

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE
Il più diffuso della Città e Provincia
ABBONAMENTO
da 1 dicembre 1892 a 31 dicembre 1893
LIRE 16
Pubblicità in IV pagina
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

Cantù senatore??

Noi, che ci vantiamo di aver punzecchiato sempre tutti i Ministri, sia di Destra, sia di Sinistra, perchè Cesare Cantù non venne mai proposto alla Corona come Senatore, riportiamo, vivamente approvandole, queste parole mandate alla PERSEVERANZA da Roma:

« Il Corriere di Napoli assicura che in uno degli ultimi Consigli dei ministri, l'onor. Martini propose la nomina a senatore di Cesare Cantù.

« Soggiunge che la proposta fu vivamente combattuta da alcuni ministri per i precedenti politici del letterato lombardo. »

Sono cose che fanno nausea.

Ci piacerebbe di conoscere i nomi di quei ministri per tramandarli alla storia. Chissà quali eroiche gesta di patriottismo essi compirono!

Ma se Cesare Cantù, invece di essere l'illustre uomo che è — fosse un ex capitano d'armi borbonico — probabilmente nessuno avrebbe fatto opposizione!

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 10. — Si ha da Beauvais che stamane si esumò la salma del barone Reinach. La bara fu trasportata, senza aprirla, nella sala del Municipio di Nivillers, ove si eseguirà l'autopsia. Il risultato dell'autopsia si terrà segreto.

I magistrati presenti all'apertura della bara esumata constatarono che conteneva veramente la salma di De Reinach.

CALCUTTA, 10. — Il Governo delle Indie rispondendo alle lettere della lega monetaria indiana, deplora di non poter prendere provvedimenti allo scopo di proteggere la moneta indiana nel caso che la Conferenza di Bruxelles non riuscisse, preferendo di conservare la libertà di azione.

BERLINO, 10. — Discutendosi il progetto militare, Caprivi si dichiara talmente convinto della necessità del progetto per l'esistenza stessa dell'impero tedesco, che acconsentirebbe ad assumere egli solo la responsabilità.

APPENDICE N. 75
del Comune - Giornale di Padova

ROBERTO GLASCO

ROMANZO INEDITO
di
JARRO (G. PICCINI)

Ma Lora simulava.
Intanto prendeva ciò che poteva ottenere.
E Leona tentava avvicinarsela sempre più a sé, col darle tutto ciò che le ricchezze possono procurare; ma negandole la ricchezza e il maggior bene da essa derivante: la libertà.

Lora la serviva, perchè la povertà le faceva paura; perchè non avrebbe saputo servire altre, che la costringessero a soggezione: e odiava il lavoro.

Così avea almeno più che una parvenza di signora; dominava su tutti gli altri servi, faceva quello che le era più a grado; godeva d'ogni delizia, e non le era ciò punto discaro; dovea soltanto, talvolta, sopportar i rimbrotti di Leona: piegarsi a certe umiliazioni che, in qualche momento, ella non poteva restarsi dall'infilgarle.

Così era nato l'odio che Lora nutriva, e teneva segreto nel profondo del cuore, contro

se il Reichstag volesse addorsargliela (ap-
plausi).

Mantuffel espone le riserve, che fanno i conservatori di fronte alla proposta di ridurre il servizio militare a due anni. Dice che i conservatori non approveranno il progetto militare se non sarà provato che l'organamento dell'esercito non sarà peggiorato in seguito al progettato aumento del contingente.

Il deputato polacco Komierowski dice essere ostante di accogliere il progetto militare in causa della miseria in cui trovavasi l'agricoltura.

MADRID, 10. — Sagasta si recò ieri a conferire colla Reggente la quale dichiarò che prenderebbe una decisione stamane.

Ridal rifiutò la missione di costituire il Gabinetto.

Il Ministero spagnolo

(Dall' Opinione)

Vi è pericolo, pare, che le prime discussioni delle Cortes spagnuole, le quali si sono aperte l'altro ieri, cagionino una crisi ministeriale.

È cosa nota: da parecchio tempo il gabinetto conservatore naviga in acque infide. I liberali, col Sagasta a capo, hanno giurato di fargli una guerra senza quartiere e cercheranno naturalmente di giovare di tutti gli errori commessi del Canovas del Castillo e dai suoi colleghi.

I deputati repubblicani, non occorre dirlo, sono anch'essi pronti ad opporsi alle proposte ministeriali.

Anche in una parte degli stessi conservatori pare che il presidente del Consiglio non possa sperare che un appoggio un po' fiacco.

L'opinione pubblica poi non ha veduto senza indignazione il contegno del Ministero riguardo alle prevaricazioni avvenute nel Consiglio municipale di Madrid, e ne sono una prova le recenti dimostrazioni che si sono fatte nella metropoli spagnuola a motivo delle dimissioni del Villaverde e del marchese di Cubas.

Non è improbabile che da un momento all'altro ci si annunzi un mutamento ministeriale in Spagna.

Anzi i dispacci da Madrid ci dicono che sono già corse delle voci intorno alle dimissioni del Ministero e che si ritiene come inevitabile la composizione di un Ministero liberale.

Oggi il Canovas del Castillo, secondo i predetti dispacci, dovea porre alla Camera la questione di fiducia, e non tarderemo molto a sapere l'accoglienza che al presidente del Consiglio farà l'Assemblea.

ABBONAMENTO al nostro Giornale da 1.
A Dicembre 1892 a 31 Dicembre 1893
Lire 16

Leona.
Avrebbe potuto, con meschini espedienti, esercitar qualche ricatto su di lei: indurla a cederle un po' del molto che possedeva; ma Lora era astuta, donna di raro ardire: voleva giuocare un gran giuoco o aver tutto o rischiare tutto.

E da tempo, si era detto: che l'amore di Leona pel principe, poi il matrimonio del principe con Olimpia, erano fatti, i quali da sé preparavano il supremo avvenimento, cui sospirava da anni: doverla essa, che era la sola parente di Leona, l'unica erede delle sue immense sostanze.

Da tre giorni le signorine Bomphar erano a Madera, e il terzo giorno doveano aver tutt'e due avventure, che non potremmo tener celate al nostro lettore.

Già Leona non avea potuto serbar l'incognito.

In Madera vi furono sempre, da anni e anni, centinaia d'inglesi: ella fu subito riconosciuta da un amico del capitano Michiells, che si era recato a Madera per tentare di guarire d'una gravissima malattia di petto.

Il secondo giorno, dacché era arrivata, sir Pedham pranzando; col principe e con la principessa, disse a un tratto:

« E' arrivata una signora che voi, principe, avrete forse conosciuto a Londra... la vedova del capitano Michiells.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI
(Seduta del 10 dicembre 1892)

PRESIDENZA Zanardelli

Luzzatto domanda al Governo se e come intenda riparare alle difformità ed alle contraddizioni cui dà luogo nella giurisprudenza dei diversi tribunali l'applicazione dell'art. 393 del Codice penale vigente, sulla diffamazione.

Lo svolgimento di questa interrogazione desta grande attenzione.

Il ministro Bonacci dichiara che non crede necessario modificare l'art. 393, il quale non reca nessuna offesa ai principi del giure e non può offendere la stampa che intende la sua alta e nobile missione. Le apparenti contraddizioni dei magistrati inferiori si giustificano colla differenza delle circostanze di fatto; ma, se anche si verificassero, verrebbero tolte dai pronunziati della Corte suprema, la quale ha interpretato esattamente anche l'art. 393, cioè nel senso che nei reati di diffamazione si debba pure tener conto dell'elemento intenzionale.

Le dichiarazioni del guardasigilli, che appaiono molto liberali, ottennero la generale approvazione della Camera; dalla tribuna della stampa si applaude il ministro.

Si convalidano alcune elezioni.

Si proclama Tiepolo come eletto nel terzo collegio di Venezia, ma si dichiara l'elezione contestata.

Discussione del bilancio degli interni. Camera inquieta.

Si discute sulle spese del malandrinnaggio e sul regolamento di polizia dei costumi.

Socci deplora la brutalità dell'applicazione delle disposizioni del regolamento sulla Pubblica Sicurezza relative alla polizia sui costumi.

Richiama poi l'attenzione sullo stanziamento abbastanza rilevante per la repressione del malandrinnaggio, rilevando che i risultati non sono punto soddisfacenti, e dice: — Io non posso ritenere la più grande meraviglia, quando vedo che la spesa del malandrinnaggio è così grande, mentre dovrebbe servire a prendere un numero così piccolo di briganti, quale è quello che infesta il paese, e mentre poi i briganti non si riesce mai a pigliarli. (Risa generale)

E poi — continua l'on. Socci — ho sentito dire che i fondi per la repressione del malandrinnaggio, servono per le elezioni. (Altra risata grandissima).

Voci: — Sì! Sì! — No! È falso! — Non è vero!

Colli riprendendo il discorso di Socci dice che i regolamenti Crispi sulla polizia dei costumi non furono mai convenientemente applicati. Soggiunge:

— Adesso che si trova al Ministero un giovane, che per fortuna nella questione è senza precedenti... (ilarità generale - risata clamorosa)... spero che si cesserà finalmente di considerare certe malattie con criteri medioevali a danno delle più disgraziate fra le donne ed a vantaggio dei più abietti speculatori.

Nicotera prende la parola, e la Camera fa grande attenzione.

Non fece un discorso aggressivo contro il Ministero, ma si limitò a difendere il regolamento dei costumi, stando talvolta il buon umore della Camera.

DA FERRARA

(Corr. partic. del COMUNE)

(Reles) FERRARA, 10

Attente madri! — Molte volte invocammo l'attenzione delle madri per i loro bambini e pur nonostante ogni giorno - come oggi - la cronaca registrò una sventura:

A Francolino il fanciullo Adolfo Canetti rimasto privo di sorveglianza, si trastullò intorno al fuoco, fino a cadervi sopra o riportandovi tali ustioni da morire.

Povero innocente e povera madre!

Non sono ancora chiusi i battenti del Tosi Borghi che l'egregio artista comm. Ernesto Rossi ci annunzia la sua venuta per rappresentarsi - Luigi XI e Re Lear - Ben venga che buona musica e buonissima prova, valgono meglio che le pornografiche operette!

Il principe lasciò cadere il tovagliuolo e si volse per far cenno al servo che lo raccattasse e gliene desse un altro.

Era subito ricorso a tale stratagemma per non esser obbligato a guardar in faccia sir Pedham e la moglie: per non esser almeno all'istante, osservato da loro nella terribile mutazione, che dovea aver subito la sua fisionomia.

Nella solitudine in cui viveva, non leggendo mai alcun de' pochi giornali, che allora vi erano e che recavano sì scarse notizie, non riceveva visite, se non di persone le quali, tutte occupate nel curar la loro salute, e quella de' loro cari, non ponevano ad altro la mente: innamorato sino alla frenesia come il suo suocero, ma acceso d'una passione non diversa, cioè la più nobile e la più pura, infatuato, assorto nell'amore d'Olimpia, quasi sempre al fianco di lei non volendo distrazione di sorta, poiché gli era vita lo star concentrato soltanto nei suoi pensieri affettuosi verso Olimpia, il principe non avea nulla saputo della vedovanza di Leona.

La notizia che la signora Michiells fosse arrivata a Madera non commosse Olimpia.

A pena ella avea udito due o tre volte pronunziare il nome di questa signora.

— A Londra tutti conoscevano, almeno di nome, il capitano Michiells — rispose il principe, dopo qualche secondo, mentr'era intento a osservar il cameriere, che raccoglieva il tovagliuolo; e così egli non mostrava ai commensali il suo volto.

Un uomo molto valoroso... E com'è andata - continuò il principe, mentre si accostava

L'ELEZIONE DI TODI

L'elezione del deputato di Todi è stata convalidata. La maggioranza ha ormai il diritto di annoverare un Franceschini di più fra i suoi numerosi componenti.

E fin qui nulla di strano.

Le maggioranze in generale sono composte di una buona quantità di Franceschini, e sarebbe indiscrezione pretendere che la maggioranza attuale non facesse buon viso ai suoi.

A eliminare i propri Franceschini ogni maggioranza finirebbe col diventare minoranza.

Figurarsi quella dell'on. Giolitti.

Ma non è di questo che io volea parlare.

Io volevo soltanto ricordare che da tra giorni è stata pubblicata a Roma nell'Opinione, e riprodotta in cinquanta giornali italiani, a dir poco, una lettera del professore Luigi Morandi, ex precettore di S. A. R. il principe di Napoli, che all'elezione dell'on. Franceschini direttamente si riferisce.

In quella lettera si accusava l'on. Giolitti di personali pressioni, di violenze alla libertà degli elettori, di corruzioni. In quella si precisava il significato di queste corruzioni, chiamandole senz'ambigi mercati.

In quella lettera si affermava che in tali mercati il Governo era entrato come compratore di voti e di coscienze.

La cosa dunque deve essere sembrata alla Camera molto comune se nessuno dei deputati, anche della minoranza, s'è levato a chiedere spiegazione all'on. Giolitti sopra i fatti denunciati dal Morandi, quando si è trattato di convalidare l'elezione dell'on. Franceschini.

A ogni modo, in questa indifferenza stessa, in questa buddistica rassegnazione parlamentare, mi pare di ravvisare una implicita severità di giudizio contro l'accusato.

Pare che nessuno abbia parlato dei fatti esposti dal Morandi, perchè tutti hanno pensato: — A che rilevare ora per l'elezione Franceschini dei fatti che si sono ripetuti in trecontocinquanta collegi almeno?

Senza contare poi che molti pensando questo, facevano mentalmente un atto di contrizione.

Ma se si spiega anche il contegno dalla Camera, come si deve interpretare quello dell'on. Giolitti? È possibile che in un paese civile ci sia un presidente del Consiglio il quale si lasci dire che ha esercitato pressioni e violenze, che ha comperati gli elettori?

Sono i fatti enumerati dal Morandi veri o falsi? E se sono falsi, perchè si lascia dal pubblico l'impressione disastrosa per la morale pubblica che siano veri? Un privato rimane giudice della convenienza di respingere l'ingiuria, la calunnia, la diffamazione, come crede o anche di non respingerla affatto.

Un Governo, che rappresenta e impersona davanti ai singoli cittadini tutto il proprio paese

alle labbra un altro tovagliuolo, che il capo de' suoi camerieri gli avea porto — l'escursione che il duca di Starshire e le signore e i gentiluomini, che avea invitato, han fatto all'isola di Porto Santo?

Un commensale incominciò a parlare di questa escursione. Egli avea veduto le signore, i gentiluomini al ritorno. Aveano fatto una gran pesca, e una colazione, assai più copiosa, a quel che pareva, della pesca...

Un maggiordomo gli avea raccontato che erano state vuotate trentatre bottiglie di Champagne... E gli invitati erano quattordici. Ben inteso, tutti soffrivano di petto, a quel che dicevano, ed erano a Madera per curarsi.

La conversazione s'addrizzò su questo argomento.

Tutti vollero dire la propria frase su la gente, che conveniva a Madera: su la vita, che vi conducevano certi malati, e che avrebbe stancato, indebolito gli uomini più robusti.

Tuttavia, alcuni che si dicevano tiscici, guardavano a Madera, non ostante l'irrequietezza con cui vi passavano settimane, mesi, che avrebbero dovuto trascorrere nel più assoluto riposo.

Il principe, senza udir nulla di quella frivola conversazione, tutta saporiti ragguagli, tutta bizzarre rivelazioni nella quale s'ingolfavano i suoi commensali, e a cui prestava orecchio attento, e di tratto in tratto sorrideva la principessa, pensava:

Uscirò subito dopo pranzo... E' necessario che veda subito Leona.

Sapeva come è facile ritrovare a Madera, forestieri arrivati di fresco.

Ma, la notizia che Leona era giunta a Madera, era sì vicina a lui, gli pareva lo avesse, in un attimo, trasmutato.

Di qual animo egli sarebbe innanzi a lei? Avebbe potuto attutire in sé tutti i ricordi di un tempo? Avebbe potuto parlar con Leona come con una indifferente?

Non era essa la madre del fanciullo, a cui egli avea dato il suo nome, che era l'unico rampollo della sua schiatta: l'unico dopo di lui nel mondo, che avesse il diritto di portar il titolo di principe Naresku? E quali torti poteva egli assegnar a Leona? Di che poteva rimproverarla? Essa non gli era stata fedele? Non lo avea sempre amato? Non gli avea sacrificato molto? Che colpa avea Leona, se Olimpia non era morta in brave tempo, conforme alla sentenza dei medici; se, invece, essa avea recuperato la salute? E se, egli, che avea promesso di sposar Olimpia soltanto perchè il fanciullo avesse un nome; s'era poi innamorato della giovine gentildonna; poteva accusarne Leona? Non avea ella compiuto il più nobile, il più disinteressato dei sacrifici: almeno secondo il parere del principe, e giusta tutte le apparenze? Non era un miracolo di amor materno in Leona quello di consentire che il padre d'un fanciullo da lei nato divenisse sposo d'un'altra donna?

Il principe ignorava e doveva ignorare gli intendimenti ambiziosi a cui Leona si era ispirata.

(Continua)

se, un presidente del Consiglio, che rappresenta davanti alla Camera e personifica tutto il Governo, non possono lasciar correre. Tanto meno poi possono lasciar correre quando l'accusatore è un uomo che è circondato dalla pubblica stima e che è stato onorato dall'alta fiducia del Re dell'incarico di educare la mente e il cuore dell'erede della Corona.

PLONGIAR.

GIORNO PER GIORNO

Si parla sempre di questo voto politico che il Ministero impetrerà dalla Camera prima delle vacanze, ma non è risultato ancora su qual punto il voto potrà esser concretato.

Pareva che nella seduta parlamentare di ieri, discutendo il bilancio dell'interno, quando l'on. Nicotera prese la parola volesse porgerne occasione; ma l'aspettativa generale fu delusa.

Però l'on. Giolitti, colla sua dichiarazione di voler esporre quanto prima il programma intero del gabinetto, fece capire che il progetto di quel voto non è abbandonato, ma si può anzi aspettarselo di momento in momento.

Ciò giustifica tanto più quei deputati che si trovano a Roma, e che malgrado il vivissimo loro desiderio di recarsi nei rispettivi Collegi per ragioni specialissime, si sono invece fermati a Montecitorio.

Le cose dette dal deputato Socci sul regolamento di polizia dei costumi hanno trovato eco nella Camera perché il marcio è più profondo di quanto tenterebbero di far credere gli inconsulti difensori di quell'Opera Crispina. Sotto la maschera della libertà e dei sentimenti umanitari si sono trascurate le più elementari cautele contro il mal costume.

Pare che all'ultima ora il Sagasta, dopo aver picchiato a molte parti, non sia riuscito a comporre il nuovo Ministero spagnolo, quantunque la Reggente dimostrasse di avere in lui tutta la fiducia.

Fu interpellato poi anche il Pidal, che si trova in file alquanto più liberali del Sagasta, ma egli si rifiutò di assumere l'incarico, il che accresce le difficoltà della situazione.

Pare che nei gruppi politici della Camera Spagnuola le dottrine socialiste abbiano fatto da qualche tempo numerosi adepti; ed è per questo che gli uomini politici, a favore dei quali milita un passato più serio, esitano a comprometterli per l'avvenire.

L'esumazione di Reinach ordinata e compiuta dalle autorità francesi non ha portato a quei risultati, che gli accusatori del defunto supponevano: finora regna il mistero come prima.

Interessantissima fu la discussione della legge militare al Parlamento germanico. Caprivi l'ha difesa energicamente, dimostrando la necessità per la sicurezza dello Stato.

Il voto solenne avrà luogo senza indugio.

Cronaca del Regno

Roma, 10. — Ventiquattro degli individui coinvolti nel processo famoso per i fatti del primo maggio 1891 furono messi in libertà ma s'incaricò la squadra volante di P. S. di invigilare su loro.

Palermo, 10. — A Belmonte Mezzagno il giovane diciottenne Dionisio Mafara mentre usciva dalla casa della sua fidanzata, venne freddato da Salerno Emanuele e da Mafara Pietro suoi cugini, che si erano appostati e che gli tirarono un colpo d'arma da fuoco.

La questura scopre i rei e li arrestò stanotte sequestrando l'arma.

Il misfatto fu causato da un conflitto d'interessi.

Milano, 10. — Il Sindaco Vigoni è ritornato l'altra mattina da Roma, dove nei colloqui coi Ministri, ebbe, per Milano, molte belle promesse.

Noi, abituati dai Ministri a veder messa in pratica con Milano la massima di Guido da Montefeltro - *tungo promettere con attendere corto* - aspetteremo che l'attendere diventi eguale al promettere.

Di buone parole ne abbiamo avuto fin troppo! **Messina, 10.** — La popolazione dell'isola di Stromboli è profondamente commossa per la perdita di 9 persone perite nei naufragi dei velieri avvenuti nel porto di Santavenero in causa del forte temporale scatenatosi. Gli anegati avevano mogli e figli.

Anche presso Salma un nubifragio distrusse 7 barche, fra cui quella del servizio postale.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(Nostra corrispondenza particolare)

Campossampiero, 9. — (A. S.) — In questi ultimi anni si sono pubblicati molti e molti testi ad uso delle scuole elementari, ma, con dispiacere, bisogna confessare che ben pochi sono forniti di quei pregi, che sono indispensabili, affinché siano di aiuto e di vantaggio ai maestri, i quali devono farne uso quotidianamente coi teneri bimbi. Tra questi pochi però è confortante poter segnalare uno compilato per la provincia di Padova, e precisamente per l'insegnamento della storia e geografia nella terza classe urbana o terza sezione rurale.

Io lo ho esaminato ponderatamente sotto tutti gli aspetti, e lo ho trovato propriamente buono tanto per il metodo con cui è condotto, (che non potrebbe invero essere migliore) quanto per l'estensione della materia, che è espressa con una chiarezza e precisione mirabili.

In poche pagine vi sono raccolte tante belle ed utili cognizioni; e non vi mancano anche le vignette e le carte geografiche relative.

Autore di questo aureo libretto è l'esimo professore, sig. Ottone Brentari, che ne ha ceduto la proprietà alla libreria Druker in Padova, e a quella di Sante Pozzato in Bassano.

CRONACA DELLA CITTA

Echi delle feste Galileiane.

Oggi abbiamo avuta la fortuna di stringere la mano ad un distintissimo scultore, rappresentate l'Università di Bucarest nell'occasione delle feste Galileiane.

Egli è il sig. Costantino Balăcescu del quale siamo lieti di pubblicare le parole pronunziate l'altr'ieri.

Il sig. Balăcescu è ormai partito dalla nostra città; si ferma però a Venezia.

Ecco ora il suo discorso:

Permettete o signori che un Rumeno discendente dai vostri confratelli Romani unica anche egli la sua voce, per acclamare alla gloria del grande Galileo il cui III.° centenario fu così degnamente celebrato da questa illustre città che ebbe l'onore di ospitarlo fra le sue mura, e di udire la parola nelle Aule Universitarie dove fu predecessore a tanti insigni professori che in oggi le onorano.

Per noi giovani la sua memoria ci sarà sprona a nobili incitamenti ed a voi tutti qui convenuti in nome della scienza e della vera fratellanza dei popoli, io mando a nome di quel paese che il Danubio bagna un affettuoso saluto.

Viva l'Italia.

Costantino Balăcescu
scultore Rumeno in Venezia.

Rappresentanze e studenti a Venezia.

Sono arrivati ieri a Venezia e presero alloggio all'Albergo Italia il signor Farey, rettore magnifico dell'Università di Lusanna, il sig. Blasius, rettore del Politecnico di Brunswick, il sig. Weischover della scuola superiore di Monaco di Baviera ed il sig. Mercier rappresentante gli studenti di Lusanna alle feste galileiane di Padova. Altri studenti delle Università estere ed italiane intervenuti alle feste galileiane in Padova sono attesi questa mattina a Venezia. Gli studenti della Scuola Superiore di Commercio sono invitati di trovarsi alle 9 ant. alla Stazione per far loro cortese accoglienza.

Noi sappiamo che i colleghi di Venezia preparano ai nostri studenti quelle accoglienze, che sono abituali a chi vive nella simpatica città delle lagune.

Anche la cittadinanza veneziana non si disinteresserà affatto alle feste che oggi gli studenti veneziani preparano.

Una sorpresa.

Uscendo di teatro questa notte, s'ebbe un'ingrata sorpresa: la neve!

Voglia il Cielo però che di codeste sorprese non ce n'avvengano più.

Circolo Filodrammatico Padovano.

Nella sua sede di Via S. Leonardo, N. 1458, quest'ottimo Circolo darà stasera alle ore 8 p. una serata ad onore del Comitato Studentesco per le feste galileiane.

Il programma della festa è il seguente: Parte prima - *O bere o affogare* - Commedia in un atto di Leo di Castelnuovo.

Vi agiscano i filodrammatici sign. Adele Balena, Pietro Berton, Emilio Gasparini.

La parte seconda poi è esclusivamente riservata ad un trattamento musicale sostenuto da alcuni soci del Circolo, accompagnati dai maestri Tanara F. e Miotto C.

Il Circolo mandolinistico gentilmente offerto prenderà parte a questa serata suonando alcuni pezzi concertati.

Tali notizie la presidenza dei filodrammatici comunica ai suoi soci con uno speciale programma ed un invito appositamente stampato con bei frangi e caratteri.

Una lettera di Tenani.

Il *Fanfulla* pubblica la seguente lettera:

«Guarda Veneta, 17 novembre 1892

«Mio caro Bonghi,
«Ma è possibile immaginare una Camera italiana senza che tu ne faccia parte?»

«No di certo, e gli elettori di Conegliano che li hanno abbandonato, meriterebbero di essere frustati a code di scorpion; ma ben presto altri elettori raccoglieranno i loro voti sul tuo nome.

«Dal tuo ultimo discorso di Conegliano parrebbe che fosse tuo fermo proposito, nel caso d'insuccesso, di lasciare per sempre la vita politica.

«Male, malissimo, gli uomini della nostra generazione, specialmente se del tuo ingegno, appartengono alla patria. Chiami questa comune e dovunque e si risponde: *Primum!*

«Io sono sempre fra il letto ed il lettuccio e sono già 23 mesi, ma ancora non mi do per vinto, tiro avanti come posso affacciandomi di tanto in tanto alla finestra per verificare se un nuovo raggio di calda e pudica luce ritorni a brillare sul nostro paese.

«Addio, caro Bonghi, ama il tuo vecchio collega ed amico

G. B. TENANI.

Camera di lavoro.

Ci viene comunicata la relazione che presenterà, oggi alla Giunta municipale la Commissione Esecutiva per la Camera di Lavoro di Venezia a corredo della sua domanda per la concessione alla stessa Camera di Lavoro d'un locale adatto e di una sovvenzione. Siamo certi che la Giunta municipale di Venezia prenderà in esame la domanda e la Relazione della Commissione Esecutiva della Camera di lavoro con quella simpatia che merita tale istituzione, che già altrove fece buona prova.

Per coprire una parte delle spese incorse dalla Commissione per mandare alle stampe l'anzidetta relazione, essa sarà posta in vendita nei primi giorni della p. v. settimanale e si troverà presso i principali librai - al prezzo di cent. 25 alla copia.

Esami di Procuratore.

Ci scrivono: Belluno, 9 dicembre 1892.

PREG. SIG. DIRETTORE del COMUNE giornale di Padova.

Nel numero 340 del pregiato periodico da Lei diretto è stato pubblicato che dei 12 candidati all'esame di procuratore testè terminato alla Corte d'Appello di Venezia, solamente due hanno conseguito il certificato di esercizio.

In omaggio alla verità sento il dovere e provo la soddisfazione di dichiarare che anziché due sono stati quattro i candidati che ottennero la idoneità, fra cui il dott. Stella di Asiago e il sottoscritto, come fanno fede i rispettivi certificati rilasciati e firmati dal Presidente della Commissione esaminatrice, cons. Scatti.

Ricevo pertanto le scuse per il disturbo e i ringraziamenti per questa breve rettifica parlante del dott. Giuseppe Varola di Belluno.

Al corrispondente dell'«Adriatico».

Ci scrivono da Cittadella e noi pubblichiamo, facendo le nostre riserve, specialmente quella di non voler, per conto nostro, riacendere polemiche postume sulle passate elezioni.

Un corrispondente anonimo dell'«Adriatico» che intende segnalarsi colla parola *Libero*, torna ancora in campo colle solite insinuazioni relativamente alla elezione del dott. Wollemborg, a deputato.

Non perdiamo tempo in discussioni noiose, perchè rispettiamo, come si deve, il pubblico e ci limitiamo a mandare quel *Libero* a prendere conoscenza di un memoriale diretto dai progressisti ed operai sinceri del Collegio alla Giunta delle elezioni per spiegare le ragioni morali e politiche per le quali fu sostenuta la candidatura del Wollemborg raccomandato dallo stesso Giolitti, e respinta quella dell'ex professore Alessio.

Monte di Pietà di Padova.

VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA

Nella sala dei pubblici incanti, dalle ore 10 ant. alle 3 p. dei giorni 15, 16, 17 dicembre 1892 si procederà alla vendita degli effetti preziosi depositi a pegno presso questo Monte di Pietà durante il mese di novembre 1891 e compresi fra i Numeri 71378 e 78366.

Successivamente, nei giorni 20, 21, 22 e 23 dicembre 1892 avrà luogo l'asta degli effetti non preziosi impegnati nel mese di novembre 1891 e compresi fra i N. 64781 e 70541.

Cavalli fuggiti.

Alle ore 11 1/2 di ieri mattina, certo Galliano Giuseppe contadino di Camin, guidando

un cavallo attaccato ad una timonella, transitava per la strada di circonvallazione interna delle Porte Contarine.

Non si sa perché, il cavallo adombratosi, spezzate le stanghettoni, si diede a corsa precipitosa verso l'Ospitale Civile.

Al quadrivio dei Paolotti, la bestia fuggitiva, fu fermata dal facchino Agnoletto.

Ci si dice che un altro cavallo fuggì fuori dalla Porta Savonarola e fu arrestato al Portello.

Su questa fuga si racconta che il cavallo fuggendo, quando fu vicino alla segheria Ziliani, abbia urtato un carretto, ch'era tirato da un uomo, e lo abbia gettato giù per la scarpata del fiume.

Non è solamente un lutto domestico che annunciamo oggi con la morte di

TERESA CERIELLO

ma un lutto quasi cittadino, perchè non vi è forse famiglia in Padova dove quel nome non sia conosciuto, venerato e caro!

È poco più di un anno che in affettuosa gara e solenne s'accogliano alla Regia Carrarese Autorità Cittadine, Insegnanti ed alunne, per celebrare il 50.° anno d'insegnamento della valentissima quanto modesta Direttrice, cui il Governo decorava di medaglia; ed ora quegli stessi che l'hanno applaudita è che l'ammiravano commossa e giubilante, serena, operosa, piena di entusiasmi giovanili e di fede, ora si raccoglieranno in mestissimo corteo per accompagnarla alla tomba...

La morte l'ha colpita in pochi giorni, quasi in poche ore... si potrebbe anzi dire che l'ha sorpresa insegnante ancora dalla cattedra al numero stuolo delle sue *figlie*, le quali piangeranno e ricorderanno a lungo quella maestra intelligente e paziente, quella donna semplice e buona, colta e gentile...

Teresa Ceriallo ci lasciò morendo una ricca eredità d'affetti e d'esempio!

LOTTO - Estrazioni del 10 dicembre

Venezia	76	8	17	5	85
Bari	87	39	3	84	78
Milano	5	82	59	3	88
Firenze	45	78	27	17	10
Palermo	71	6	16	84	59
Napoli	84	47	34	81	5
Roma	65	73	89	86	40
Torino	61	68	62	5	12

Ultimi giorni

LOTTERIA NAZIONALE

Estrazioni 31 Dicembre 1892

GRANDE PREMIO di Lire 200.000

Ai compratori dei Gruppi da 50 NUMERI Grande Regalo della Macchina a Cucire "COLOMBO"

Ogni Numero costa UNA LIRA

Rivolgersi per l'acquisto dei Biglietti da 1 - 5 - 10 - 100 Numeri (questi hanno una vincita garantita ed un regalo) i quali costano rispettivamente 1 - 5 - 10 - 100 Lire, alla Banca Fratelli CASARETO di F. CO, Via Carlo Felice, 10. GENOVA è ai principali Banchieri e Cambio valute nel Regno.

La previdenza è la provvidenza delle Assicurazioni Assicurazioni Generali di Venezia.

Ci scrivono e volentieri pubblichiamo: Rovigo, 15 ottobre 1892.

Onor. Direzione delle Assicurazioni Generali in VENEZIA.

Riconoscente pel modo equo e corrente con cui codesta rispettabile compagnia di Assicurazione mi liquidò il danno per la disgrazia accidentale toccatami, mi sento il dovere di rendere pubblico il fatto.

Nel giorno 1 corr. mese, nel mentre stavo colla mano destra appoggiata sulla bocca della canna di un fucile che ritenevo scarico e che dovevo consegnare ad un mio incaricato per la pulitura, per causa puramente accidentale, esplose un colpo ferendomi in modo tale la mano stessa da dover essere amputata.

L'onorevole Direzione, pochi giorni dopo aver ricevuto l'annuncio del sinistro, mi liquidava e pagava con quella sollecitudine che tanto la distingue, l'importo di L. 25.000 (venticinquemila).

Di fronte a sì esemplare equanimità e prontezza non posso fare a meno di consigliare a tutti l'assicurazione contro le disgrazie accidentali, questo ramo di previdenza che la Compagnia di Assicurazioni Generali di Venezia ha saputo ridurre alla portata di tutte le classi sociali.

Rinnovandole le mie sentite grazie, gradisca i miei distinti saluti.

L. TURRI STEFANO.

CORRIERE GIUDIZIARIO

COBBE D'ASSISE DI PADOVA

L'assassinio di Torreggija

Presiede il co. comm. GUALFARDO RIDOLEI. Giudici: MARCONI e SANDRINI. Avvocati difensori: AMBROGIO NEGRI e GIORGIO BONA.

Accusati: Pressato Antonio di anni 52 - Pressato Angelo di anni 44.

Il pubblico assiste con curiosità a questo processo contro due imputati, che si dichiarano innocenti, così nell'istruttoria scritta, come al dibattimento orale.

Dopo le solite formalità, dopo la lettura dell'atto d'accusa, all'interrogatorio del Presidente i fratelli Pressato rispondono negando l'imputazione e respingendo energicamente quegli indizi dai quali si voleva, secondo l'atto d'accusa, la loro colpevolezza.

Ora però il dibattimento si fa sempre più interessante e ne diamo un ampio resoconto sull'interrogatorio dei testimoni, escussi ieri alla pubblica udienza.

Udienza ant. del 10 Dicembre

La seduta è aperta alle ore 11. I primi testi uditi sono Mogno Vincenzo e Furlan Maria ved. Urio.

Il primo dice bene tanto dei due accusati che della povera vittima.

La seconda invece, crede che i due Fratelli Pressato siano realmente gli autori dell'assassinio di suo marito.

Viene di poi Antonio Ceriallo, il quale dice che conosci i fratelli Pressato ed è amico di casa. La sera del 13 uscendo dalla casa dei Pressato assieme al fratello Luigi Pressato andò ad un colpo di schioppo e seppe da un suo fratello che era stato ucciso l'Urio.

Ceriallo Giulio è fratello del testimone precedente.

Pres. Nella sera del 13 giugno 92 avete incontrato nessuno?

Ceriallo. La sera del 13 uscendo dall'osteria di Ballottia trovai il cadavere dell'Urio.

Pres. In che punto?

Cer. Al Capitello.

Pres. Avete conosciuto subito che il cadavere era quello di Rinaldo Urio?

Cer. Nossignore.

Pres. Cosa avete fatto?

Cer. M'avvii verso casa quando trovai mio fratello Antonio assieme a Pressato Luigi: a loro annunciai la scoperta da me fatta.

Pres. Allora siete andati a vedere chi fosse?

Cer. Sì signor.

Pres. A che ora avete scoperto il cadavere?

Cer. Circa alle ore 10.

Pres. Lungo la via avete sentito un colpo di schioppo?

Cer. No signor, ma un mio amico mi disse di averlo sentito poco prima.

Pres. Sapete chi sia stato l'autore del fatto?

Cer. No signor.

Pres. Sentite dire che siano stati i Pressato a commettere quell'assassinio?

Cer. No signor.

Pres. Sentite, sono buona gente i Pressato?

Cer. Sì signor.

Pres. E siete amico intimo del Pressato?

Cer. Sì signor da lungo tempo.

Pres. Sapete che fra l'Urio e i Pressato vi fossero dei dissensi?

Cer. No signor, io non so niente.

Pres. L'Urio era un buon uomo?

Cer. In paese l'Urio non godeva buona fama.

Pres. Sapete qualche cosa su ciò?

Cer. No signor, a me non fece mai niente ma ho sentito dire in paese sempre male di lui!

De Ballisti Valentino.

Pres. La sera 13 giugno siete andato all'osteria Savorin?

De Ballisti. Sì signor, verso le ore 10 pomeridiane.

Pres. Per la via avete trovato niente?

De B. Un cadavere, signor Presidente.

Pres. Prima di trovare il cadavere avete sentito una detonazione?

De B. Sì signor.

Pres. Avete conosciuto quel cadavere?

De B. Non l'ho conosciuto signore.

Pres. Ma dopo si avrete conosciuto chi fosse quel cadavere?

De B. Neanche dopo.

Pres. Chi si diceva che fossero gli autori del fatto.

De B. Non ho sentito accusare nessuno.

Pres. Sentite, l'Urio era ben visto in paese.

De B. Sì signor.

Pres. Voi avete avuto qualche affare col l'Urio?

De B. Sì signor.

Pres. E vi trattò sempre bene?

De B. Sì signor.

Pres. In paese dispiace o no che l'Urio abbia fatto quella brutta fine.

De B. Non so.

Savorin Giov.

Pres. Conoscete voi certo Urio Rinaldo?

Savorin. Sì signore.

Pres. E conoscete anche i fratelli Pressato?

B. Anche signore.

Pres. Che persone sono questi Pressato?

B. Io e tutto il paese li conoscevo per galantuomini.

Cattelan Agostino guardiano del podere della commendata.

Pres. Conoscete i fratelli Pressato?

C. Sì signor.

Pres. Da quanto tempo?

C. Da molto signor.

Pres. Che persone sono questi Pressato?

C. Buone signor.

Pres. Conoscete anche l'Urio?

C. Sì, era il mio padrone.

Pres. Era buono questo vostro padrone?

C. Sì signor.

Pres. Sapete che l'Urio sia stato assassinato?

C. Sì l'ho saputo alla mattina dietro.

Pres. Si facevano nomi sugli autori autori dell'assassinio?

PUBBLICAZIONI

della Premiata Tipografia Editrice FRANCESCO SACCHETTO

Via Spirito Santo - PADOVA - Via Spirito Santo



ABBONAMENTO speciale da 1. Dicembre 1892 a 31 Dicembre 1893 L. SEDICI

Table of publications with columns for author, title, year, and price. Includes entries for Borlinetto, Ferrari, Framarini, Gabelli, Gallina, Lemoigne, Leoni, Lombroso, Lussana, Malmignati, Manfredini, Manfrin, Mania, Messedaglia, Minto, Mouselvi, Montanari, Morosini, Morpurgo, Muzzi, Naccari, Orologio, Osservatore, Pagani, Portafoglio, Prati, Rabbeno, Raccolla, Regolamenti, Rosanelli, Rossetti, Rusticini, Saccardo, Saccardo, Sacchi, Salvioni, Santini, Sarfatti, Scopoli, Schupfer, Selmi, Selvatico, Simon, Spielhagen, Tolomei, Tonzig, Tortina, Turazza, Volpi.

F. BONATELLI

Elementi di Psicologia e Logica

Lire 2

G. PRATI

PSICHE

Lire 3